

VareseNews

Frontalieri cavie umane? Sì, ma è “tutto regolare”

Pubblicato: Mercoledì 11 Novembre 2015



A pochi passi dalla dogana di **Saltrio** esiste l'unica azienda ticinese che conduce studi clinici di fase I (che si svolgono su volontari sani e servono a valutare sicurezza e tollerabilità di un farmaco): la **Cross Research** di **Arzo**.

Che tipo di sostanze vi si sperimentano? È vero che i volontari sono soprattutto “frontalieri”? Quanto soldi ricevono per uno studio? Queste sono alcune delle domande che la **TvSvizzera.it**, il portale dedicato agli italiani della Rsi, ha rivolto ad **Alessandro Assandri**, general manager e direttore scientifico del gruppo **CROss Alliance**.

Nell'intervista video di **Rino Scarcelli** emerge tra l'altro che i volontari – ogni anno ne passano da Arzo tra i 200 e i 600, a dipendenza della complessità degli studi condotti- per legge non possono essere retribuiti, che quel che si riconosce è un rimborso “proporzionale all'impegno” le cui cifre vanno da un minimo di più o meno 600 euro a un massimo di 3000 che la maggior parte dei volontari è del nord Italia per motivi sostanzialmente numerici, visto che le sole province di Como, Varese e Milano hanno oltre dieci volte gli abitanti del Canton Ticino. La loro banca dati ha circa duemila nomi classificati per sesso, età, stile di vita e a seconda delle necessità dello studio (che si attiene a un protocollo approvato di volta in volta dal Comitato etico e da Swissmedic) i potenziali volontari sono contattati per **SMS** o **Whatsapp**.

Questa è l'intervista per intero:

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it